

L'ex viceministro Giro denuncia la chiusura ai candidati moderati
 "Bene il primo contatto con Zingaretti, ma dopo non è successo nulla"

La delusione dei cattolici del Pd "Manca rispetto"

COLLOQUIO

ALESSANDRO DI MATTEO
 ROMA

Il «campo largo» del centrosinistra rischia di restringersi ancora un po', dopo i radicali di +Europa il Pd rischia di rompere anche con i cattolici di Democrazia Solidale-Demos. Nicola Zingaretti una decina di giorni fa aveva incontrato Mario Giro e Paolo Ciani e al termine

"Troviamo ostacoli per le europee e le amministrative, siamo molto delusi"

aveva fatto diffondere una nota nella quale spiegava che «esperienze come quella di Demos rappresentano un contributo fondamentale di apertura al mondo moderato». Sembrava il preludio ad un'alleanza in vista delle prossime amministrative e delle europee, ma le cose adesso sembrano complicarsi.

Giro, un lungo impegno nella comunità di Sant'Egidio e diverse esperienze di governo alle spalle (da ultimo viceministro agli Esteri nei governi Renzi e Gentiloni), in un colloquio con La Stampa, si dice «amareggiato e sorpreso» perché dal Pd arrivano «moltissimi ostacoli». In particolare, lamenta, per le europee «abbiamo proposto 7-8 candidati, in modo da averne uno per regione. Ma per adesso si discute di uno soltanto, Pietro Bartolo (medico impegnato a Lampedusa nell'accoglienza dei migranti, ndr), e non vogliono metterlo nei primi posti della lista». Un atteggiamento che giudica inaccettabile, tanto da arrivare a dire: «Se non c'è rispetto ce lo dicano e trarremo le dovute conseguenze».

Eppure, conferma, il primo contatto con il neo-segretario Pd il 19 marzo era stato buono, «l'incontro con Zingaretti è andato bene. Dopo però non è successo più molto. Non solo per le europee ma anche per le amministrative troviamo moltissimi ostacoli». Gli «ostacoli», alla fine, si

traducono in una chiusura ai candidati proposti da Democrazia Solidale: «Ci dicono che è difficile, vogliono convincerci che non è importante la posizione in lista perché comunque bisogna raccogliere le preferenze per farsi eleggere. Però loro stanno agglutinandosi in cima alle liste e fanno una lotta al coltello. Un'ipocrisia mai vista, siamo molto delusi». Addirittura, aggiunge, «si cerca di delegittimare alcuni dei candidati che proponiamo facendo girare fake-news».

Certo, ammette, la situazione non è uguale in tutta Italia. «Questi mezzucci, rumors, intimidazioni per fortuna non avvengono dovunque. In Piemonte per esempio stiamo creando una buona lista per le regionali, ma Chiamparino è un signore. Lo stesso è accaduto in Abruzzo con Legnini, ma anche lì i primi ad attaccarci sono stati quelli del Pd locale. In Toscana, poi, le cose proprio non vanno».

Del resto, il Pd non può garantire troppi posti a Bruxelles, nel 2014 prese il 40%, stavolta il 20%-22% sarebbe già

un buon risultato. Questo vuol dire che non rientreranno neanche tutti gli uscenti. Poi c'è il rapporto con gli ex Pd che Zingaretti cerca di recuperare e c'è Carlo Calenda con i suoi candidati di 'Siamo europei'. «Lo capiamo, è il gioco della politica. Ma allora non si parli di liste aperte. Poi, Calenda sta mettendo i suoi, persone di valore. Ma siamo sempre nell'élite. Tutto ciò che viene dal basso, dalla società, che rappresenta sofferenze, non piace. Vedo un atteggiamento vecchio che ancora persiste, noi ci siamo stufati. Mi sembra che non ci sia interesse per una forza nuova, che esprime la realtà del mondo solidale cattolico e laico».

Se le cose non cambieranno, conclude Giro, le strade potrebbero separarsi: «In alcuni comuni presenteremo liste nostre, se continua così. La lista aperta per le europee che promette Zingaretti per ora non si vede. E noi non ci stiamo a tutti i costi. Tutto sta in una parola sola: rispetto. Se non c'è rispetto ce lo dicano e trarremo le dovute conseguenze». —

© BY-ND-NC/ALGUNI DIRITTI RISERVATI



LAPRESSE

Il segretario del Partito democratico Nicola Zingaretti

Se le cose non cambieranno, le strade potrebbero separarsi

MARIO GIRO
EX VICEMINISTRO
DEGLI ESTERI



Tutto ciò che viene dal basso non piace. Persiste un atteggiamento vecchio, ci siamo stufati

